

IL TEATRO CARIGNANO, DAL 1710

Il Teatro Carignano ha due meriti rari. Anzitutto è uno dei più splendidi esempi di teatro all'italiana, ossia con pianta a ferro di cavallo e giri di palchi sovrapposti, dall'acustica perfetta. In secondo luogo è uno dei più antichi, testimone di più di tre secoli di storia dello spettacolo e di vita torinese. Rispetto alle residenze sabaude, sontuose e mirabili ma trasformate in musei, la storica sala è rimasta ininterrottamente viva, adibita ad accogliere spettacoli e pubblico di generazione in generazione dal 1710 ai nostri giorni. In origine la corte sabauda e la classe dei nobili, oggi gli abbonati e gli spettatori del Teatro Stabile di Torino, legittimi eredi del pubblico privilegiato di un tempo.

In più, da pochi anni abbiamo la fortuna di poter ammirare il Carignano nello splendore originario. In seguito ai radicali restauri del 2008 è stato recuperato l'elegante ingresso realizzato da Benedetto Alfieri a metà Settecento, con le colonne in pietra di Cumiana, ed è stato riaperto l'arioso portico barocco, abbattendo un piano ammezzato aggiunto a fine Ottocento.

L'aspetto della sala che noi vediamo oggi risale al regno di Carlo Alberto, che ha lasciato il suo monogramma sul parapetto del palco reale. Carlo Alberto, già proprietario del teatro di famiglia come principe di Carignano, divenne re di Sardegna nel 1831. Nel 1845, dovendo introdurre l'illuminazione a gas, fece sostituire i tenui colori settecenteschi con una decorazione sontuosa degna di un re, piena di stucchi dorati e velluti color porpora. Fu dipinto allora anche il magnifico soffitto di Enrico Gonin che rappresenta una danza bacchica.

Questo splendido scrigno non ha mai cambiato la sua attività, come s'è detto, diventando un museo. Nel corso di tre secoli sulla scena del teatro Carignano sono passati i massimi protagonisti del teatro e della musica. Nel 1751, prima della ricostruzione di Benedetto Alfieri, qui recitò per un mese la compagnia veneziana di Carlo Goldoni. Qui esordì nel 1775 il giovane drammaturgo astigiano Vittorio Alfieri, nipote dell'architetto che aveva edificato il teatro; le sue tragedie divennero un cavallo di battaglia del Risorgimento. Qui pronunciò la famosa frase "Paganini non ripete" il prodigioso violinista genovese che negò il bis al re Carlo Felice perché aveva suonato con tale foga da ferirsi i polpastrelli. Qui recitò dal 1821 al 1855 la compagnia Reale Sarda, nucleo dei più acclamati artisti del tempo, antenata del nostro Teatro Stabile di Torino, fondato dal comune di Torino nel 1955. Qui nel 1884 ebbe il suo primo trionfo Eleonora Duse e a fine Ottocento esordì il giovane direttore d'orchestra Arturo Toscanini. Qui nel 1917, esattamente un secolo fa, Luigi Pirandello fece rappresentare per la prima volta *Il piacere dell'onestà* dal grande Ruggero Ruggeri. Proprio in quegli anni il Carignano era frequentato da due giovani cronisti teatrali che oggi sono ricordati come padri della democrazia italiana, Antonio Gramsci e Piero Gobetti. Ma l'elenco dei grandi attori e attrici che hanno calcato la scena del più bel teatro subalpino nel corso del Novecento sarebbe interminabile. Lo sanno bene le migliaia di torinesi che rinnovano l'abbonamento al Teatro Stabile per non perdersi le novità più prestigiose e acclamate di ogni stagione.

Pietro Crivellaro

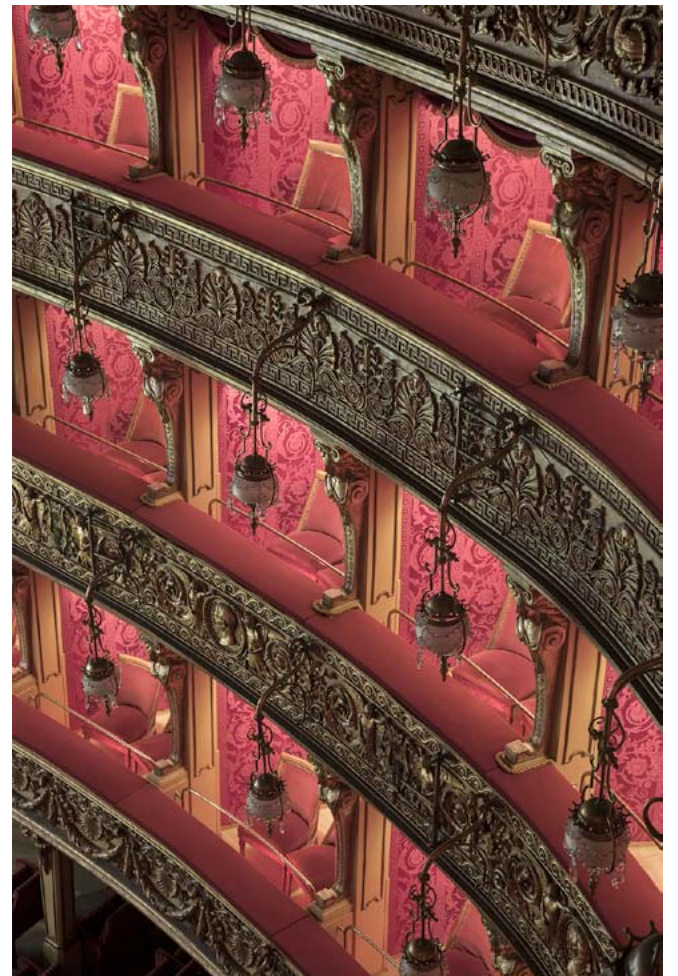
TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO

IL TEATRO CARIGNANO



(Paolo Mussat Sartor - Teatro Carignano 2016)



(Tiziano Rossano Mainieri, Teatro Carignano 2016)